

Discorso del segretario generale della CGIL al congresso dei tessili

Dopo la rottura delle trattative con l'Italcantieri

Lama: padroni e governo sappiano che indietro non si può tornare

IL CANTIERE DI SESTRI BLOCCATO DALLO SCIOPERO

Sottolineata l'esigenza di una sempre più salda unità per battere l'attacco della destra padronale e i tentativi fascisti. I lavoratori vogliono impegni e realizzazioni - L'azione del sindacato nelle fabbriche e nella società

Corteo per le vie della cittadina ligure - I motivi della lotta in tutto il gruppo - Comizio unitario nella piazza centrale

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 18 - La controffensiva di destra e i tentativi eversivi del gruppo fascista che nel passato abbiamo già duramente sconfitto non passeranno se faremo combattere tutte le nostre forze, se svilupperemo sempre di più l'azione di massa, se l'unità andrà ancora avanti. Con questa ferma risposta agli attacchi contro il sindacato e il movimento operaio, il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha concluso il suo intervento al II congresso nazionale del sindacato dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, aderente alla CGIL, in corso a Viareggio.

Centinaia di delegati e di invitati che gravitano nel grande salone del Royal hanno accolto queste affermazioni, questo impegno a rafforzare sempre di più la lotta per le conquiste dei lavoratori leandosi in piedi con lui, lungo e prolungato applauso. È il segno della presa di coscienza da parte della classe operaia — dai nuclei che si sono formati negli anni cinquanta già sperimentati dalla durezza e dalle difficoltà di tante lotte — che si sono al giovanissimi che sono presenti in massa a questo congresso — della gravità della situazione attraversata dal nostro paese e della necessità di una risposta adeguata.

Aspro scontro di classe

Gravità della situazione su cui ha insistito Lama all'inizio del suo intervento, quando ha affermato che «lo scontro di classe aspro e duro che vede ancora intatta la combattività e lo slancio dei lavoratori, si tende a contrapporre da parte del padronato e delle forze politiche conservatrici un fronte generalizzato in difesa della speculazione, dello sfruttamento, del profitto capitalistico». I tentativi di iniezione di degnazione della situazione politica sono evidenti se si esamina la vicenda delle riforme. Lama a questo proposito ha ricordato i quattro scio-

perli generali già effettuati, il rifiuto del governo presieduto da Rumor di avviare un confronto con i sindacati e le diverse tecniche dello sfruttamento. Occorre, ha rilevato Lama, una nuova e diversa politica economica fondata sullo sviluppo dell'occupazione e sulla diminuzione dello sfruttamento, sulle riforme, sullo sviluppo del Mezzogiorno.

Indietro non si torna
«Questa è la nostra linea, per questo lottiamo dentro e fuori la fabbrica. Sappiano padroni e governo che tale strategia per noi non ha alternative e che indietro non torneremo più. Le stesse accuse ai sindacati di mandare alla rovina il paese per i costi che le riforme comportano non hanno fondamento perché «il contratto oggi è sui problemi che non costano, quindi la proprietà delle aree, gli indennizzi, la Gescal, per quanto riguarda la casa, e le strutture del servizio sanitario, l'intervento pubblico nel settore della medicina, il rapporto tra ospedale e servizio sanitario, per quanto riguarda la sanità». «Chi afferma queste cose», ha detto Lama, «in realtà non vuole le riforme perché esse tendono a sostituire i rapporti di forza, a trasformare importanti strutture della società».

Da qui la necessità di rafforzare l'iniziativa e la decisione di questo momento di lotta grande rappresentato dalla conferenza sul Mezzogiorno e dalla manifestazione dei centomila a Roma per il 30 maggio.

«In questa manifestazione», ha continuato il segretario generale della CGIL respingendo gli attacchi che si sono sviluppati proprio in questi giorni — le tre conferenze sono impegnate a fondo: è stata decisa unitariamente con obiettivi scritti e proclamati — è stato deciso di dare un contributo all'esperienza dei sindacati. La manifestazione dei centomila non è stata inventata da nessuno e non saranno certo le critiche mosse a questo o a quel dirigente sindacale, a questa o a quella organizzazione, a fermarla. Andrei avanti con questa linea da tutte le parti politiche che ce lo vogliono dare, respingendo altrettanto fermamente i veti di questo o quel partito, dando un contributo concreto alla nostra autonomia».

Lama ha poi ampiamente sviluppato il discorso sulla unità confermando la piena disponibilità della CGIL allo sviluppo del processo verso l'unità organica.

«L'unità, ha detto, deve portare a un fronte che può essere costruito e immaginato o somiglianza di nessuna delle tre attuali organizzazioni. Ognuno deve dare il meglio delle proprie esperienze e in questo senso la CGIL si muove. E occorre che siano i lavoratori a decidere perché l'unità deve essere la espressione delle scelte delle grandi masse».

Impegno antifascista
Anche per le incompatibilità, Lama ha affermato con chiarezza la sua posizione di fronte all'estensione a livello di fabbrica non trova ragioni logiche. «Sono gli stessi operai — ha affermato — a scegliere i loro rappresentanti e non si possono imporre loro delle regole. Il sindacato inoltre non ha alcun interesse a imporre i partiti che rappresentano la struttura fondamentale della democrazia politica nel nostro paese. Al contrario ha interesse che i partiti siano permeati dall'esperienza dei lavoratori dalle loro sofferenze e dai loro bisogni. Anche su questo il giudizio spetta comunque ai lavoratori».

Il segretario generale della CGIL ha poi richiamato la necessità che il sindacato unitario abbia un chiaro orientamento antimperialista e antifascista e che mantenga senza intaccare i rapporti e i collegamenti con tutte le organizzazioni internazionali, salvaguardando la sua autonomia.

L'intervento di Lama, sottolineato a più riprese da applausi, ha trovato anche rispondenza nelle parole dei delegati che fino ad ora hanno partecipato al dibattito (più di 80 nelle commissioni e più di mille nei dibattiti generali).

Proposte dei sindacati per la riforma della RAI-TV
Per l'esame di proposte per la riforma della RAI-TV ad iniziativa delle tre segreterie confederali si è riunito un gruppo di lavoro composto da segretari confederali, rappresentanti sindacali del settore RAI-TV, esperti degli uffici stampa e studi della CGIL, CISL e UIL. Il gruppo ha predisposto un programma di lavoro che prevede fra l'altro la consultazione di sociologi, giuristi, giornalisti che hanno affrontato i temi delle comunicazioni di massa e in particolare quelli della informazione radio-televisiva.

Le proposte sindacali di riforma della RAI-TV elaborate dal gruppo di lavoro saranno successivamente esaminate dalle tre segreterie confederali e quindi discusse all'interno di tutte le strutture sindacali.

Nel mondo del lavoro
ALBERGIERI — Sono cominciate ieri, in sede sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 200 mila albergatori. Proseguono, intanto, le astensioni articolate della categoria.

CARTAI — Si è svolto ieri lo sciopero nazionale dei lavoratori cartai, indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. La manifestazione si è svolta a Roma, con l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto.

PARASTALTI — Oggi nuovo incontro tra le organizzazioni dei lavoratori e il sottosegretario al Lavoro, ALBERGIERI — Sono cominciate ieri, in sede sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 200 mila albergatori. Proseguono, intanto, le astensioni articolate della categoria.

METALMECCANICI — FIOFI, FIM e UILM hanno deciso di rinviare la conferenza unitaria sulle partecipazioni statali già convocata a Napoli dal 20 al 22 maggio. La conferenza si terrà, sempre a Napoli, nella settimana dal 21 al 26 giugno.



TUTTA MONTEVARCHI SI E' FERMATA Sciopero generale ieri a Montevarchi, in appoggio alla lotta di tutti i cappellai. Il corteo che ha attraversato le vie cittadine ha fatto un'eco tra i commercianti, artigiani, di studenti e insegnanti scendere in lotta a fianco dei cappellai dei quattro cappellai. Migliaia di persone hanno partecipato allo sciopero di protesta. Una così totale adesione ai motivi della lotta non si era mai avuta. La manifestazione si è conclusa con un comizio dei rappresentanti sindacali della CGIL e CISL in cui è stato fatto il punto della lotta e della situazione in cui si è giunti a causa dei rinvii governativi. Anche stamattina, come nella manifestazione della settimana scorsa, particolarmente nutrita lo schieramento della polizia: fasce tricolori, megafono e centinaia di poliziotti in tenuta di guerra. Finora quella della polizia è stata la sola presenza che lo Stato e il governo hanno assicurato. Va sottolineato come la grande manifestazione di stamane sia stata anche una forte risposta all'appello al crumiraggio lanciato dalla DC.

Decisione del consiglio nazionale dell'ANAAO

I MEDICI DEGLI OSPEDALI IN LOTTA PER LE RIFORME

72 ore di sciopero - Rifiuto del vecchio meccanismo dei concorsi - Il debito delle mutue aumenta - Colombo ripropone un provvedimento-tampone

La crisi degli ospedali e il crescente deterioramento della situazione sanitaria sono di nuovo posti all'attenzione da due fatti: un programma di lotte sindacali proclamato dalla associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) e la conferenza — che viene da un incontro tra il presidente della federazione degli ospedali (FIARO), Lama, e il presidente del consiglio, Colombo — della mancanza di volontà politica nel governo per affrontare i gravi e urgenti problemi sanitari del paese con vere misure di riforma. Il consiglio nazionale dell'ANAAO ha proclamato l'immediato stato di agitazione della categoria e il programma di sciopero proprio partendo da questo dato: «Il governo, al quale si offre la opportunità e l'occasione di provvedimenti demagogici e mistificatori...».

«Il 6 giugno '71 può dunque portare ad una svolta. Il ripudio di false forme di lotta nella scuola ha senso se significa l'apertura di una via al sindacalismo scolastico, che veda impegnate per il rinnovamento della scuola tutte le forze lavoratrici, comprese quelle della scuola, in una programmazione politica di riforma sanitaria» e l'azione conservatrice «diretta a svuotare di ogni elemento minimamente innovatore il progetto di legge universitaria».

«Nel settore ospedaliero l'ANAAO denuncia il totale disinteresse del potere politico per la attuazione di qualsiasi elemento qualificante della legge di riforma ospedaliera e dei decreti delegati...».

La posizione del Sindacato scuola CGIL
«L'unità, ha detto, deve portare a un fronte che può essere costruito e immaginato o somiglianza di nessuna delle tre attuali organizzazioni. Ognuno deve dare il meglio delle proprie esperienze e in questo senso la CGIL si muove. E occorre che siano i lavoratori a decidere perché l'unità deve essere la espressione delle scelte delle grandi masse».

Impegno antifascista
Anche per le incompatibilità, Lama ha affermato con chiarezza la sua posizione di fronte all'estensione a livello di fabbrica non trova ragioni logiche. «Sono gli stessi operai — ha affermato — a scegliere i loro rappresentanti e non si possono imporre loro delle regole. Il sindacato inoltre non ha alcun interesse a imporre i partiti che rappresentano la struttura fondamentale della democrazia politica nel nostro paese. Al contrario ha interesse che i partiti siano permeati dall'esperienza dei lavoratori dalle loro sofferenze e dai loro bisogni. Anche su questo il giudizio spetta comunque ai lavoratori».

Nel mondo del lavoro
ALBERGIERI — Sono cominciate ieri, in sede sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 200 mila albergatori. Proseguono, intanto, le astensioni articolate della categoria.

CARTAI — Si è svolto ieri lo sciopero nazionale dei lavoratori cartai, indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. La manifestazione si è svolta a Roma, con l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto.

PARASTALTI — Oggi nuovo incontro tra le organizzazioni dei lavoratori e il sottosegretario al Lavoro, ALBERGIERI — Sono cominciate ieri, in sede sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 200 mila albergatori. Proseguono, intanto, le astensioni articolate della categoria.

Dalla nostra redazione
GENOVA, 18
Operai, impiegati, tecnici del Cantiere navale di Sestri Ponente dell'Italcantieri e delle imprese che vi hanno lavorato in appalto sono scesi in sciopero stamane, dalle 9 a mezzogiorno e per più di due ore hanno manifestato nelle strade e nelle piazze della delegazione. È stata una vigorosa dimostrazione di protesta per la rottura delle trattative sulla piattaforma rivendicativa aziendale e, nello stesso tempo, la riaffermazione del nesso che esiste fra la lotta di fabbrica e quella per le riforme e per una nuova politica nella nave meccanica. L'ormai acquisita coscienza del profondo legame che unisce del trasporto pubblico, riforma sanitaria, far pagare chi più ha, gettare le basi per lo sviluppo ed il potenziamento dei cantieri navali e della nave meccanica in generale. Per questa ragione, concludendo il comizio in piazza Baracca, Raoul Valbonesi, che ha parlato a nome delle tre federazioni dei metalmeccanici, ha riaffermato la coerenza della mobilitazione dei lavoratori per vincere la «battaglia in fabbrica e nella società».

Lo sciopero e la manifestazione di questa mattina erano stati decisi dalle assemblee dei lavoratori su proposta del consiglio unitario di fabbrica all'indomani della rottura delle trattative sulla piattaforma rivendicativa dell'intero gruppo cantieristico delle Partecipazioni statali. La rottura con l'Italcantieri era avvenuta il 26 aprile, a Trieste: le richieste elaborate dagli operai, dai tecnici, dagli impiegati e dalle categorie speciali dei cantieri navali di Sestri Ponente, Trieste, Montecatini e Castellammare di Stabia, su quattro punti: 1) orario di lavoro, organico, superamento del sistema d'appalto e dei contratti a termine; 2) ambiente di lavoro; 3) cottimi, concottimi, percentuali ed attesa lavoro; 4) problemi degli impiegati e delle categorie speciali: profili professionali, mobilità interna, controllo di ogni aspetto della retribuzione, perequazione e via dicendo.

La risposta della direzione è stata, sostanzialmente, negativa su tutti i punti: nessuna disponibilità alle trattative sull'aumento degli organici, ma solo l'annuncio che entro l'anno verranno assunti 400 lavoratori e per tutto il gruppo; nessuna concessione per le pause ai turnisti; risposte generiche per quanto riguarda la riduzione delle imprese e parziale assunzione dei contrattisti a termine a Castellammare; no alle richieste dei libretti sanitari, di rischio e ambientali; respinte le rivendicazioni fondamentali sui cottimi, rifiuto del salario garantito, del ricalcolo delle ferie, del superamento della categoria 3-B negli impiegati, dell'aumento dell'incentivo e così via.

Non restava, dunque, alla delegazione dei lavoratori alle trattative che interrompere la negoziazione e dare il via alla lotta rivendicativa con la proclamazione di 12 ore di sciopero articolate. Lo

A fine giugno l'assemblea della Montedison

Il presidente della Montedison Eugenio Cella ha inviato una lettera agli azionisti nella quale comunica che l'assemblea della società si terrà a fine giugno. Cella fornisce, inoltre, i risultati delle vendite nei primi tre mesi di quest'anno: esse registrano una diminuzione nel settore minerali e metalli (meno 9,3%) e dell'ingegneria (meno 9,3%) ma incrementi in tutti gli altri settori (petrolchimica più 13%; tessili più 11,7%). Il gruppo, nel suo insieme, registra vendite per 528 miliardi nel trimestre con un incremento del 6,3 per cento.

sciopero di questa mattina è stato indetto in questo quadro e domani verranno effettuate altre due ore di sospensione del lavoro. La partecipazione degli operai è stata totale, quella degli impiegati è stata superiore a tutte le previsioni: 80% globalmente, con punte del 100% tra i tecnici.

Il corteo, che ha preceduto il comizio sindacale, ha percorso le strade sestresi, sia nelle frasi che si leggevano sui cartelli e sugli striscioni, così come nelle parole dei sindacalisti che, in piazza Baracca, hanno concluso la manifestazione.

Cambiare la condizione operaia significa migliorare le condizioni salariali e normative in fabbrica, ma vuol dire anche scendere migliori e a basso fusto, vuol dire riforma del trasporto pubblico, riforma sanitaria, far pagare chi più ha, gettare le basi per lo sviluppo ed il potenziamento dei cantieri navali e della nave meccanica in generale. Per questa ragione, concludendo il comizio in piazza Baracca, Raoul Valbonesi, che ha parlato a nome delle tre federazioni dei metalmeccanici, ha riaffermato la coerenza della mobilitazione dei lavoratori per vincere la «battaglia in fabbrica e nella società».

«Nel settore ospedaliero l'ANAAO denuncia il totale disinteresse del potere politico per la attuazione di qualsiasi elemento qualificante della legge di riforma ospedaliera e dei decreti delegati...».

«Nel settore ospedaliero l'ANAAO denuncia il totale disinteresse del potere politico per la attuazione di qualsiasi elemento qualificante della legge di riforma ospedaliera e dei decreti delegati...».

«Nel settore ospedaliero l'ANAAO denuncia il totale disinteresse del potere politico per la attuazione di qualsiasi elemento qualificante della legge di riforma ospedaliera e dei decreti delegati...».

corso le strade e piazze sestresi e non solo quelle principali: la manifestazione è stata portata anche all'interno in quelle zone che da anni vengono anche «lasciate fuori» dai dimostranti. Sono stati distribuiti migliaia di volantini, è stato intrecciato un ampio dialogo con tutta la popolazione.

Giuseppe Tacconi

ISVEIMER

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN NAPOLI
Fondi Patrimoniali, di riserva e Copertura Rischi
L. 101.335.000.450

ASSEMBLEA ANNUALE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1970
L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione dell'Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale — ISVEIMER — riuniti in Napoli sotto la presidenza del Cav. di Gr. Cr Alfonso Menna, ha approvato all'unanimità, la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione del Collegio Sindacale, il Bilancio al 31 dicembre 1970 con il relativo Conto delle Spese e delle Rendite e la ripartizione dell'utile di esercizio.

Rappresentanza del Governo sono intervenuti: il Sen. Avv. Silvio Gava, Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ed il Sen. Avv. Venturino Picardi, Sottosegretario di Stato al Tesoro. Notevole la partecipazione dei più autorevoli rappresentanti di Enti, di Istituti di Credito e delle Associazioni di Categoria. Il Dott. Guglielmo Mancini Direttore della Sede della Banca d'Italia è intervenuto anche in rappresentanza dell'Organo di Vigilanza.

Ha presenziato il Dott. Mario Giordano, Direttore dell'ISVEIMER. Il 1970, ed i primi mesi dell'anno in corso, ha esordito il Presidente Menna, hanno visto realizzarsi e preannunciarsi fatti ed indirizzi che sono destinati ad incidere in misura determinante sul complesso sociale del nostro Paese, sulla sua economia in generale e su quella meridionale in particolare, e perciò anche sull'attività dell'ISVEIMER e sulle forme attraverso cui si estrinseca questa attività.

Tre fatti assumono rilevanza in questo anno: la costituzione delle Regioni, che quali non solo rappresentano un utile momento di realizzazione del disegno costituzionale, ma vengono considerate un fatto decisivo per il consolidamento degli istituti democratici e l'avvio di un processo nuovo di autonomia e di decentramento della organizzazione statale; la predisposizione del nuovo programma economico nazionale il quale assume, in una nuova ottica nazionale, il problema meridionale; l'appuntamento della legge di finanziamento e rilancio della Cassa, legge che, assieme alla revisione istituzionale degli organi politici preposti alla politica meridionale, prevede una strumentazione degli incentivi di manovra per lo sviluppo del Mezzogiorno sostanzialmente nuova rispetto alla esperienza degli ultimi vent'anni.

Dinanzi a fatti evolutivi di così ampia risonanza nella vita del nostro Paese l'ISVEIMER, pur nel vincolo e nel rispetto dei compiti fissati dalle leggi dello Stato, ha già intrapreso ed intende proseguire un tipo proprio di rapporti dettato dalla volontà di ampia ed attiva collaborazione con i nuovi Enti, tenendo conto degli impulsi che le Regioni meridionali mettono in esecuzione come criteri ispiratori della loro azione e gli indirizzi specifici che, per la soluzione del problema meridionale e nella presente fase di sviluppo industriale, intendano proporre e che saranno definiti nella competente sede. Il Presidente Menna ha poi esaminato i dati disponibili di fine d'anno che testimoniano l'incalzare della domanda di credito: soltanto all'ISVEIMER nel 1970, sono state presentate richieste per circa 445 miliardi di lire, cifra mai raggiunta (la punta massima prima conseguita si era verificata nel 1963 con circa 300 miliardi di richieste) e che risulta raddoppiata o più che raddoppiata rispetto ai recenti anni.